



Il vescovo visita gli ammalati

Il 12 dicembre, alle 11, l'arcivescovo Luigi Vari farà visita agli ammalati del reparto di oncologia dell'ospedale Dono Svezzer di Formia. Un appuntamento che è stato organizzato dal primario di oncologia del presidio sud della Asl di Latina, Francesca Cardillo, e dal delegato della Lega italiana per la lotta contro i tumori del Sudpontino, Rosario Genzo.

Una cerimonia per restituire quanto ritrovato dai Carabinieri dopo le accurate indagini

Oggetti sacri rubati e ritrovati

DI GENNARO PETRUCCELLI

Martedì 12 dicembre la Chiesa diocessana si riunisce intorno al suo Pastore, l'arcivescovo Luigi Vari, per la cerimonia di riconsegna di una serie di beni culturali ecclesiastici trafugati dalle chiese della diocesi. Il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, attraverso i nuclei di Napoli, Firenze e Roma, a seguito di specifiche indagini, ha rintracciato diversi oggetti di devozione e di importante rilievo artistico: oggetti provenienti dalle parrocchie di San Giacomo Apostolo in Gaeta (furto dell'anno 2002), Santa Maria Maggiore in Itri (2016) e San Nicandro in Tremensuoli (1989). L'operazione è un esempio concreto di quanto la collaborazione bene coordinata di più enti a servizio dei cittadini del nostro Paese, sia foriera di risultati di rilievo. Le attività dei Carabinieri, in fase di riconoscimento delle opere, si sono avvalse del contributo del MIBACT, così come degli strumenti di inventario elettronico messi a disposizione dalla CEL. Martedì prossimo nella basilica cattedrale, alle 16, l'arcivescovo presiederà una Celebrazione Eucaristica con benedizione riparatrice dei reliquiari di Gaeta e Itri, degli abiti di San Costanzo e dell'acquasantiera di Tremensuoli. Al termine della celebrazione il Comando dei Carabinieri che a livello nazionale si occupa di tutela dei beni culturali consegnerà ufficialmente all'arcivescovo e ai parroci gli oggetti sacri recuperati. Sarà presente la dottoressa Tiziana

In cattedrale il 12 dicembre l'arcivescovo Luigi Vari e le comunità di S. Giacomo (Gaeta), S. Maria Maggiore (Itri) e S. Nicandro (Tremensuoli)

Il percorso della mostra si compone di 6 corali, aperti su fogli dove è possibile ammirare passaggi di liturgie legate al tema dell'incarnazione del Signore Gesù: l'esposizione accompagnerà il visitatore dalla figura del Battista, chiamato ad annunciare la venuta di Cristo, alla Vergine Maria che lo accoglie in grembo, fino alla celebrazione della nascita del Salvatore con alcuni tra i più celebri e antichi inni liturgici dedicati, per concludersi con parte del Credo, che significa l'oggi della Chiesa che continua a professare la propria fede in uno dei più grandi misteri cristiani. La mostra, patrocinata dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Lazio, è di fatto un piccolo viaggio liturgico si conclude con una sezione didattica, ove si esporranno parti di Corali, al fine di poterle apprezzare le operazioni di creazione: l'interno di un'antica coperta, diverse borchie, rilegature, fogli scioliti e operazioni di restauro. Un corale sarà fruibile ai visitatori nella sua completezza, illustrato dai responsabili del Museo. Il Museo Diocesano intende, con la proposta di questa mostra, arricchire il Natale di ogni visitatore, di un respiro antico e sempre nuovo, il respiro della Chiesa, che vive dell'incessante lode che sale a Dio per magnificare le sue opere e domandare misericordia. Il Museo è aperto il venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

Incontro con il Rabbino Capo

La visita del 28 novembre del Rabbino Capo di Roma, Riccardo Di Segni, a Gaeta, è stata un momento celebrativo del valore possibile e reale del dialogo. Come ha sottolineato l'arcivescovo Luigi Vari «ci sono tanti tipi di dialogo ma uno, tra i tanti, è sempre vincente ed è quello che nasce dal rispetto e dalla conoscenza, ovvero, è il dialogo dell'amicizia». Proprio su questo sentiero negli ultimi anni si è incamminata la Chiesa, attraverso grandi figure, come quella di Giovanni Paolo II, Francesco e ancora prima Giovanni XXIII; grazie a loro, il cammino del dialogo si è arricchito ed approfondito, per questo, ha continuato mons. Vari, «non siamo riuniti qui stasera per fare teologia ma come persone che condividono una stessa radice, che leggono una gran parte del Libro santo insieme e che imparano gli uni dagli altri. Questo incontro si gioca sul foglio passato, che non siamo noi a sottolineare le differenze, anzi, questo presente di dialogo e di incontro, rende incomprensibile il passato di divisioni. Sembra impossibile questo passato, che pur bisogna ricordare per riaffermare l'impegno di cambiare, di rinnovarsi». Emozionato e affettuoso il saluto dell'arcivescovo, le cui parole sono state riprese dal Rabbino Capo che ha sottolineato l'importanza dell'evento, contro il particolare imbarbarimento di questo tempo, per la sua duplice finalità, fare memoria della collaborazione tra il popolo di Israele ebrei nell'immediato dopoguerra, con l'omaggio alla targa che dal 2013 ricorda il luogo in cui 3000 ebrei scampati dai campi di concentramento tra il 1947 e l'anno successivo si imbarcarono con destinazione il nascente stato di Israele, e nell'incarnare oggi, attraverso il ricordo e l'incontro, «i valori della conoscenza, dell'amicizia e fratellanza, realmente presenti e sentiti. La solidarietà è segno della vittoria sull'indifferenza». La presa lectionis magistralis sul tema dell'«Alleanza tra Ithwa e il popolo di Israele» ha mostrato come fin dall'inizio della creazione, con Noè il Dio di Israele ha desiderato stringere con gli uomini un patto, una convenzione, una berit, a segno dell'elezione divina verso gli uomini, per poter condividere con la Terra il cammino nella storia. Si trasferisce, ha sottolineato il Rabbino, sul piano teologico e storico una situazione che è alla base di qualsiasi rapporto giuridico umano, il patto che diventa alleanza che il Creatore e Redentore stringe con Abramo, con Mosè e così via. Ebrei e cristiani riconducono la fede nell'unico Dio che ha un'unica volontà: alleanza. Pertanto, come ha concluso padre Bovati, segretario della Pontificia Commissione Biblica: «« questa radice comune vengono flussi di vita, viene la linfa; una radice a volte nascosta, profanata, da cui, tuttavia, attingendo riusciamo a produrre dei frutti meravigliosi nella loro varietà e ricchezza, che testimoniano il patrimonio comune che questa radice rappresenta. Radici comuni da ricordare, da amare, per avere frutti di bene, di concordia e di scambio»».



quasi per sottolineare le differenze, anzi, questo presente di dialogo e di incontro, rende incomprensibile il passato di divisioni. Sembra impossibile questo passato, che pur bisogna ricordare per riaffermare l'impegno di cambiare, di rinnovarsi».



Uno dei reliquiari di San Giacomo

San Magno. Festa d'autunno a Fondi con Moni Ovadia

DI ENRICHETTA CESARALE

Può realmente la bellezza salvare il mondo? Di quale bellezza possiamo ancora ipotizzare la ricerca? «Abbiamo bisogno di contrabbandieri di Bellezza per cambiare rotta, per ribellarsi alla mediocrità. Contro ogni tipo di bandolo», così don Francesco Fiorillo commenta il tema dell'odierna Festa d'Autunno della Fratinità Monastero San Magno, a Fondi, che verrà raccontato da Moni Ovadia a tutti coloro che desiderano entrare nella dimensione spirituale della bellezza, oltre l'estetica, oltre le dogane. Ovadia, «uomo di teatro con una grande passione civile», ha fatto del mondo fragile e goffo il suo eroe; egli, dubitante, agnostico, interessato al fenomeno spirituale, nella consapevolezza che l'unica vera condizione di splendore dell'essere umano è l'esilio, ha scelto di cantare l'Yiddish, la lingua dell'esilio, per non voler possedere una terra o un dio, poiché «il migliore ideale può divenire idolatria». Appassionato del mondo, commentando la frase di Dostoevskij sulla bellezza, ha affermato: «Il mondo è responsabile della salvezza del mondo. La bellezza ha la sua dimensione salvifica nella pace. Dunque la bellezza salverà la pace». Come? Smascherando gli idoli, permettendo di accedere all'utopia della bellezza, ovvero a quella «dignità madre», che precede e muove le Costituzioni, una dignità che in ebraico si traduce con «onorare se stessi». Infatti, continua don Fiorillo, «Non abbiamo bisogno di bandi, di permessi, di legittimità per "spacciare" bellezza. Vorremmo che questa festa ci liberasse da tutto questo per disseminare bellezza ovunque, fuori e dentro di noi. Senza paura, senza troppe accortezze, senza troppi pensieri. La bellezza oggi è di contrabbando quando pratichiamo la giustizia, l'amore verso gli esclusi». La Festa, dalle 15.30, «Contrabbandieri di Bellezza. Praticate la giustizia, liberate gli oppressi» ci riporta all'utopia di un mondo abitato da alterità che, nella diversità, scelgono la pace come realizzazione piena dell'umano. Se utopia ha come significato un «non luogo», ovvero un «luogo che non esiste», essa ha come attrattiva la positiva capacità di orientare «forme di rinnovamento sociale», per questo i suoi sinonimi sono «ideale, speranza, progetto, aspirazione»: chi sogna o disegna un mondo che non esiste, trascorrerà il suo tempo a progettare e realizzare il «di più» qui. Per tutti i contrabbandieri del «di più» sosta di alimento oggi con Moni Ovadia.



San Magno di Fondi

Un robot come compagno di scuola

Pacino: così è stato rinominato Nao, il robot dalle sembianze umane, autonomo e programmabile. La dirigente dell'Istituto Tecnico Tecnologico "Pacino" di Fondi, Gina Antonetti, ne ha acquistato uno e lo ha messo a disposizione degli studenti dell'indirizzo elettrotecnico/elettrico e informatico per far loro acquisire i principi della robotica attraverso un approccio pratico e non solo teorico. Gli studenti Simone Altobelli e Marco Carlo sono stati accompagnati dai docenti Ezio Testa e Luigi Di Vito alla fiera di Verona, dedicata all'orientamento del post-secondo superiore, per dare dimostrazione di ciò che sa fare "Pacino". Il robot interagisce e si scatenava sulle note della macarena, balla la dab dance, si attiva grazie a una combinazione di motori e sensori che gli consentono di muoversi, vedere e sentire con l'ausilio di telecamere, microfoni direzionali e altoparlanti. Si rialza se cade, evita ostacoli in movimento, cammina in ogni direzione, riconoscendo voci e volti grazie a un sintetizzatore vocale.

L.T.

A Dalisi il premio «Una vita per l'arte»

È stato assegnato all'artista Riccardo Dalisi il Premio «Una vita per l'arte» giunto alla XIV edizione. Istituto nel 2004 dal Comune di Gaeta e gestito dall'associazione culturale Novecento, viene annualmente consegnato dal sindaco della città ad illustri personaggi del mondo dell'Arte locale, nazionale e internazionale». Dalisi, nato a Potenza nel 1931, si trasferisce a Napoli dove si laurea in architettura presso l'università Federico II, ateneo presso il quale diventerà docente nel 1969. Dotato di grande spirito di inventiva, mal si adatta al «razionalismo organico» di quegli anni, sperimentando presto soluzioni fantasiose e alternative. Negli anni Sessanta si dedica al design e, nel 1973, è tra i fondatori del "Global Tools", movimento in cui la creatività e l'improvvisazione prendono il sopravvento sullo schematico esistente. Dalisi diventa così un riferimento anche nel campo del design, nel 1979 realizza la nota «Caffetteria napoletana» premiata nel 1981 con il «Compasso d'oro»; il più importante riconoscimento al mondo in tal campo, che lo proietterà immediatamente sulla scena internazionale.

Roberta Renzi

A Gaeta la mostra «Venite adoremus»

Quadri, incisioni e fotografie di grandi artisti sulla Natività al Palazzo della Cultura

DI LOREDANA TRANIELLO

Il Natale presso il museo del Centro Storico Culturale Gaeta ci invita ad adorare il Signore che nasce. E lo fa attraverso le incisioni, quadri, fotografie e stampe sulla Natività realizzate da grandi artisti, italiani e fiamminghi, del XVI al XVIII secolo. «Venite adoremus» è il titolo della bellissima mostra che ci richiama alla riflessione, a ritrovare la vera essenza del Natale in quel Bambino nella mangiatoia. In uno scenario di colonne antiche, tra panneggi e angioletti, ci si sente come rapiti dalla bellezza delle oltre 50 opere in esposizione e da ciò che rappresentano. Tra gli artisti ricordiamo Sebastiano Conca, Annibale Carracci, Carlo Maratta, Timoteo, Guercino, Giandomenico Tiepolo. Le tecniche utilizzate per le opere sono

varie anche se molte sono realizzate ad acquarello e rappresentano oltre la Natività anche l'Annunciazione, l'adorazione dei Magi, disegnati secondo lo stile delle epoche. Grandi capolavori e grandi artisti, insomma, per una mostra che resterà aperta da dicembre a gennaio, dalle 17 alle 20. L'inaugurazione è avvenuta i primi di dicembre alla presenza della delegata alla cultura del comune di Gaeta Maria Pia Alois. Sono intervenuti inoltre, con una breve introduzione, anche la

direttrice della biblioteca comunale Graziella Zona e il presidente del «Centro Storico Culturale Gaeta» Erasmo Vaudò. La mostra è stata realizzata dal museo del Centro Storico presso il palazzo della Cultura sito in via Annunziata, il sistema bibliotecario del Sud Pontino e i servizi culturali integrati formati dal Comune di Gaeta e dal Centro Storico Culturale Gaeta. Con il nuovo anno sono in programma altre mostre ed eventi con nomi ed opere importanti del panorama artistico non

solo locale. «Sono felice - spiega il professor Erasmo Vaudò, presidente del Centro Storico - quando i visitatori apprezzano la cultura e l'arte in tutte le sue forme, perché dove c'è amore per l'arte c'è senso civico, rispetto, cultura e questa è la base di una società responsabile e sana».



Adorazione dei Magi

Solidarietà. Una serie di concerti per raccogliere fondi

DI CARLO TUCCIELLO

L'associazione Cocce di Fratinità Onlus e il gruppo musicale Armonie promuovono una serie di concerti di solidarietà dal titolo «L'umanità intera ha bisogno di te». Attraverso canzoni, brani musicali, letture di testi, immagini, vogliono veicolare i valori di una nuova umanità: pace, giustizia, solidarietà, fratellanza, ricerca del bene comune. Vogliono rendersi solidali con le persone più fragili e con estreme situazioni di povertà, raccogliendo contributi a favore dei più poveri e in particolare delle case di accoglienza. Il primo appuntamento sarà presso la chiesa di S. Giovanni Battista a Castelforte alle 18.30; a seguire il 16 dicembre nella chiesa di S. Pietro a Fondi alle 19; il 17 dicembre alla chiesa dell'Annunziata a Marano alle 19.30; il 23 dicembre nel Santuario della S. Annunziata a Gaeta alle 19.30 e infine il 6 gennaio nel convento di S. Giovanni in Piazza a Sessa Aurunca alle 19.